

LA CITTÀ SOLIDALE

Cesena

Il gran gala per l'IrSt Wind Orchestra e danze per sostenere la ricerca sul cancro

La 14ª edizione dell'iniziativa organizzata dai Club Service di Cesena si terrà martedì 2 dicembre al teatro Bonci per raccogliere fondi da destinare agli studi per curare il tumore al pancreas

di Raffaella Candoli

Per il 14° anno di fila si accendono le luci del Galà dei Club Service, l'appuntamento che martedì 2 dicembre alle 20.30, trasformerà il teatro Bonci in un luogo di festa, musica e solidarietà. L'evento rappresenta un gesto corale di 10 club service cittadini aperto alla città, a favore della ricerca oncologica dell'IrSt «Dino Amadori» Ircs. Un percorso costante che, grazie alla partecipazione dei sodalizi promotori - un esempio senza paragoni a livello nazionale -, col contributo di diverse aziende e realtà imprenditoriali, ha permesso di raccogliere fin qui la cifra straordinaria di 210 mila euro. La manifestazione si avvale del patrocinio del Comune di Cesena, che rinnova la concessione gratuita del Teatro Bonci, e del sostegno dell'Ausl Romagna. L'impegno appassionato dei Club Service: Ladies' Circle 3 Cesena, Lions' Club Cesena, Lions' Club Valle Savio, Panathlon Club Cesena, Rotaract Club Cesena, Rotary Club Cesena, Rotary Club Cesena Valle Savio, Round Table 3 Cesena, Fidapa Bpw Cesena Malatesta e Associazione Valori e Libertà Cesena, si avvale del contributo della Fondazione Lions, il supporto di Alma Steel Service Organization Srl.

«Una serata che non è solo spettacolo - afferma l'assessore Camillo Acerbi -, ma un rito collettivo che anno dopo anno trasforma l'arte in speranza. La serata, condotta da Fabiola Denise Casadei, intreccerà performance mu-

sicali, sonorità gospel e momenti di danza. Ad esibirsi saranno la Maderna-Lettimi Wind Orchestra, l'Intercity Gospel Train Orchestra e la compagnia Faenz'a Danza. «La Wind Orchestra - spiega il direttore Marco Lugaesi -, proporrà arrangiamenti del maestro Giorgio Babbini con musiche di Benny Goodman, Dmitri Shostakovich, Claude-Michel Schönberg e Gilbert Tinner, con il contributo del Liceo Artistico e

Musicale «Antonio Canova» di Forlì». «Su alcuni di questi brani - precisa Federica Zani, direttrice di Faenz'a Danza - si esibirà un corpo di ballo di 10 elementi». L'Intercity Gospel Train Orchestra, diretta dal maestro Valerio Mugnai, porterà in scena cinquanta voci e una band di sei elementi, capaci di trasmettere energia attraverso il repertorio spiritual-gospel e, più recentemente, con brani pop e contemporanei.



I fondi raccolti saranno destinati alla ricerca sul tumore al pancreas, sostenendo uno studio innovativo condotto dalla biologa Michela Cortesi (Translational Oncology Unit) presente alla serata col direttore scientifico di IrSt, Nicola Normanno. «Lo studio - chiarisce la ricercatrice - è incentrato sullo sviluppo di modelli tumorali avanzati per terapie personalizzate. Il cuore del progetto è lo sviluppo degli organoidi: piccole riproduzioni tridimen-

sionali del tumore generate a partire dalle cellule dei pazienti, coltivate in vitro. In laboratorio questi modelli permettono ai ricercatori Irst di studiare da vicino il comportamento della neoplasia e di testare in modo controllato diversi farmaci e loro combinazioni, valutando quali risultino più efficaci per ogni singolo caso». I biglietti, al botteghino del Bonci vanno da 25 euro, a 10 euro, a seconda dell'ordine dei posti.

«Il Cigno, un volo che dura da 40 anni»

Annagrazia Giannini racconta l'avventura iniziata nel 1985: «Eravamo nove ragazze piene di sogni»

La cooperativa sociale cesenate 'Il Cigno', che ha sede in viale Europa, celebra domani alle 15, il 40° anniversario di fondazione, con un evento a Bellaria-Igea Marina nella rsa La Meridiana 2. Interverrà anche il presidente della Regione Michele De Pascale.

Direttrice e fondatrice Annagrazia Giannini, come iniziò l'avventura?

«Era il 1985 quando fondammo la cooperativa. Eravamo nove ragazze, poco più che ventenni, piene di entusiasmo e di sogni. Io, che allora coordinavo il corso, fui chiamata ad avviare il progetto e nominata presidente. Da quel momento, un passo dopo l'altro, abbiamo costruito servizi, strutture, posti di lavoro e legami umani che durano ancora oggi».

Come si struttura il Cigno?

«La cooperativa sociale è composta da oltre 650 persone, tra soci, dipendenti e collaboratori, che operano quotidianamente nei diversi ambiti dei servizi alla persona. Il 75% è costituito da donne, il 18% da lavoratrici e lavoratori di origine straniera: un modello di impresa capace di valorizzare la diversità come fattore di crescita e di coesione».

Qual è il vostro peso economico?

«Sono oltre 30 i milioni di ricavi



Annagrazia Giannini

annui. Ci prendiamo cura di circa 1.400 persone. Oggi il Cigno gestisce nove case residenza anziani in Emilia Romagna, tutte accreditate con il sistema regionale, oltre ad altre case di riposo fuori regione per un totale di 613 anziani assistiti, oltre a servizi di cohousing, comunità alloggio e centri diurni».

Operate anche in altri settori?

«Da oltre 20 anni ci occupiamo anche di servizi dedicati alle emergenze sociali, gestendo strutture di accoglienza per circa 300 persone. La nostra presenza si estende oltre all'Emilia-Roma-

gna, anche al Lazio, alla Lombardia e al Veneto».

Come si è concretizzato il vostro sviluppo?

«Abbiamo realizzato interventi in strutture e servizi che hanno dato risposte ai bisogni del territorio, mettendo in campo investimenti, quasi 27 milioni, competenze e una visione di lungo periodo. Abbiamo costruito La Meridiana 1, a Cesena, La Meridiana 2 a Bellaria Igea Marina, e La Meridiana 3, a Miramare di Rimini. Si aggiunge la ristrutturazione di un immobile di proprietà della pubblica amministrazione, trasformato nel nido Piccole Stelle a Cesena. In questi mesi, dopo averla acquistata, stiamo ristrutturando anche la cra di San Fortunato a Rimini. Queste strutture non sono solo edifici: sono simboli della nostra crescita, della progettualità e della responsabilità verso la comunità, nonché un esempio concreto di sussidiarietà».

A quale visione di cooperazione vi ispirate?

«Non crediamo in una cooperazione assistita ma in una cooperazione protagonista: autonoma nelle scelte, responsabile nelle decisioni, competente nelle azioni».

Quarant'anni di incontri e di persona. Condivide una storia esemplare?

«Quella di Domenico, un nostro ospite. Nato sordomuto, aveva perso anche la vista. Arrivò da noi in silenzio. Fu una nostra assistente, Sabrina, a intuire che scrivendo lentamente le lettere sul palmo della sua mano avrebbe potuto «parlare» con lui. Quell'intuizione aprì una comunicazione che sembrava perduta. Questa storia è l'immagine più autentica di ciò che vogliamo essere ogni giorno: un luogo dove l'umanità si traduce in cura».

Quali sono le nuove sfide?

«Cresce la domanda di cura e la sfida è farvi fronte con capillarità e qualità. La Regione tiene molto alla cooperazione sociale e le riconosciamo il merito di aver voluto l'ampliamento dei posti accreditati e contrattualizzati dei servizi cra, l'ampliamento delle ore di servizio accreditato di assistenza domiciliare per persone non autosufficienti e lo sviluppo di servizi per disabili. Chiediamo di rafforzare i percorsi formativi per gli oss, rendendoli accessibili e sostenendo l'integrazione dei lavoratori stranieri. Serve una revisione profonda e coraggiosa del sistema di accreditamento. Costruiamo insieme un terreno sempre più propizio alla cooperazione».

Andrea Alessandrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESEMPIO UNICO IN ITALIA

In questi anni, grazie anche al contributo di aziende e realtà imprenditoriali, sono stati raccolti 210 mila euro